

del cinquecento. Ci avviaio così a possederne una biografia accertata sui documenti, tanto più desiderabile in quanto, sin dai tempi del Cerva e dell' Appendini, ripetuti dal Kukuljević e da altri, si trascinavano, sino a pochi anni fa, dati erronei male congetturati dai vecchi eruditi. Il Marotti ha frugato negli archivi di Ancona riuscendo a trovare la importantissima fede di morte di Fiora: « La Signora Fiora Zuzzora morse di anni 96 in circa sotto la parrocchia di S. Pietro. Fu sepolta a San Francesco ad Alto adi 1^o dicembre 1648 » (pag. 33). Questo ci porterebbe a metterne la nascita nel 1552, ma poichè, come il Tadić ha stabilito, il 4 giugno 1552 (non nel 1562 come crede il M.) la famiglia Zuzzeri era già trasferita in Ancona, e poichè tutti i biografi sono concordi nel dire che Fiora nacque a Ragusa, bisogna dare il suo valore a quell' *in circa* della fede, e metterne la nascita fors' anche negli ultimi mesi del 1551. Essa si trasferì dunque da Ragusa, non adolescente (Marotti, pag. 7), ma infante. Anche la data del matrimonio con Bartolomeo Pescioni deve essere modificata. Esso ebbe luogo nel 1570, non nel 1577 come fu erroneamente desunto da certi « Pacta Matrimonialia », e fu celebrato in Ancona e non a Ragusa. Più tardi il Pescioni ottenne l'ufficio di console di Firenze a Ragusa (il Marotti a pag. 49 ne riporta l'atto di nomina, avvertendo che non reca data alcuna, ma con il registro originale alla mano non dovrebbe essere difficile stabilirla) e Fiora col marito si trasferì a Ragusa, per poi, ancora una volta, dopo il 1582, tornare in Ancona e trascorrervi il resto della lunghissima vita.

Nell'ultimo capitolo (pag. 59 segg.) il Marotti studia le relazioni della Zuzzeri con Torquato Tasso, chiarendo come questi non conoscesse personalmente la nobildonna ragusea, ma componesse in sua lode sonetti e madrigali ad istanza dell'amico Giulio Mosti che, invaghitosi della ragusea, desiderava offrirle dei versi. Qui il lavoro del Marotti collima con quello del Torbarina, il quale, oltre ai due sonetti tradizionali, ha con buone ragioni determinato che altri cinque madrigali, compresi nelle *Rime varie*, nn. 173, 208, 211, 215, 271, sono probabilmente in lode di Fiora « col nome di quella valorosa signora, della quale chi col proprio nome la noma, non può scriverne a mio giudizio pastoralmente » (lettera del Tasso al Mosti).

Un'ultima osservazione al M. Egli crede alle genealogie degli « Antonini » e agli elenchi delle famiglie ragusee annessi agli Annali, anzi li chiama documenti. Questa fiducia lo conduce a ritenere veramente che gli Zuzzeri provenissero da « Narente ». Çutius, Zuzzius, da cui senza possibilità di dubbio, proviene il cognome Zuzzeri, è nome italiano, particolarmente diffuso nel tre e quattrocento nell'Italia centro-meridionale, e più di tutto in Ancona. Quando l'archivio di Ragusa sarà in questo riguardo convenientemente esplorato, i documenti, quelli veri, proveranno probabilmente questa origine della famiglia Zuzzeri.

G. PRAGA

CARLO CECHELLI, *Catalogo delle cose d'arte e di antichità d'Italia. Zara*. Roma, Libreria dello Stato, 1932-X, 4^o, pp. 218 e un cartino aggiunto.

Nella nota e bella collezione dei Cataloghi delle cose d'arte e di antichità d'Italia, che la Direzione generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero della Educazione Nazionale va pubblicando con i tipi dell'Istituto Poligrafico dello Stato, è uscito, a cura di Carlo Cecchelli, il volume su Zara. Un volume, come tutti della collezione, bellissimo e ricco di più centinaia di illustrazioni.